



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP

Ufficio federale della migrazione UFM
Ambito direzionale Immigrazione e integrazione
Divisione Ammissione Mercato del lavoro

Sintesi
dei risultati della procedura di consultazione
svoltasi dal 18 giugno 2012 al 2 novembre 2012
relativa all'avamprogetto di

modifica dell'ordinanza sull'ammissione, il soggiorno e l'attività
lucrativa (OASA)
per l'abolizione dello statuto di artista di cabaret

Ufficio federale della migrazione
Dicembre 2012

Indice

1.	Proposta abolizione dello statuto di artista di cabaret	03
1.1	Situazione iniziale	04
1.2	Obiettivo della revisione dell'OASA	04
2.	Sintesi dei risultati della consultazione	04
2.1	Risultati della consultazione presso i Cantoni	05
2.2	Risultati della consultazione presso le associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	08
2.3	Risultati della consultazione presso i partiti politici	08
2.4	Risultati della consultazione presso le associazioni mantello nazionali dell'economia	09
2.5	Risultati della consultazione presso altre cerchie interessate (associazioni di tutela della donna attive nel settore, conferenze e associazioni, città, Chiese, organizzazioni economiche e professionali, ONG)	10
2.6	Risultati della consultazione presso cerchie interessate dei rami della gastronomia e del collocamento	14
3.	Varia	17
4.	Elenco dei partecipanti / sigle	17

1 Proposta abolizione dello statuto di artista di cabaret

1.1 Situazione iniziale

Lo statuto di ballerina di cabaret per cittadine di Stati terzi esiste da ormai oltre 40 anni. La disciplina vigente risale al 1995. Lo statuto è stato creato per proteggere le ballerine di cabaret dallo sfruttamento. Rappresenta una deroga nell'ambito dell'ammissione di manodopera non qualificata proveniente da Stati terzi. L'Ufficio federale della migrazione (UFM) è competente per la definizione dello statuto, la cui attuazione compete ai Cantoni.

Dello statuto si è dibattuto a fondo per l'ultima volta in occasione dell'elaborazione della legge federale sugli stranieri (LStr)¹, negli anni 2000-2005. In tale occasione, in seno al Parlamento era stato rilevato il basso livello di qualifica professionale delle ballerine di cabaret. In virtù di un'applicazione sistematica del modello d'ammissione binario (libera circolazione delle persone per i cittadini UE/AELS vs. ammissione di cittadini di Stati terzi), non sarebbe possibile ammettere queste persone in Svizzera. La LStr, entrata in vigore il 1° gennaio 2008, lascia tuttavia al Consiglio federale la possibilità di mantenere la disciplina a livello di ordinanza giacché il suo effetto nel tutelare le donne dallo sfruttamento è stato ritenuto preponderante rispetto ad altre considerazioni. L'UFM ha ottenuto il mandato di vagliare periodicamente lo statuto sotto il profilo della reale tutela dallo sfruttamento.

Oggi è possibile ammettere in Svizzera ballerine di cabaret provenienti da Stati terzi in virtù dell'articolo 34 dell'ordinanza sull'ammissione, il soggiorno e l'attività lucrativa (OASA)². Le ballerine di cabaret sono persone che si spogliano parzialmente o completamente nel corso di esibizioni accompagnate da musica nell'ambito di spettacoli. L'età minima per essere ammesse in qualità di ballerine provenienti da Stati non membri dell'UE/AELS corrisponde a 20 anni. Le ballerine possono soggiornare in Svizzera ed esercitare la loro attività per al massimo 8 mesi nell'arco di 12 mesi. I permessi di lavoro sono rilasciati entro la competenza cantonale.

Dopo la sua ultima verifica periodica, l'UFM è giunto alla conclusione che lo statuto non garantisce più l'efficacia protettiva per il quale è stato creato. La verifica si è fondata su diverse indagini di polizia e sull'esperienza dei Cantoni. Nonostante l'elevato livello di regolamentazione a livello di istruzioni, i rapporti di lavoro delle ballerine di cabaret sono complessivamente precari. In molti casi sono incassate pigioni eccessive, non vengono rispettati gli orari di lavoro e di riposo, sono versati salari insufficienti e gli importi dedotti dal salario per i contributi delle assicurazioni sociali e per l'imposta alla fonte non sono versati a chi di dovere. Spesso le ballerine di cabaret sono costrette dai datori di lavoro a incitare i clienti al consumo di alcol. Trattasi di un'attività vietata e non prevista dal contratto di lavoro. Anche la prostituzione è molto diffusa in questi ambienti, nonostante la legge lo vieti espressamente. A fronte di queste costatazioni, cresce anche il rischio di tratta di esseri umani. Il settore è difficilmente controllabile, sia per l'elevato onere che pertinenti controlli rappresenterebbero dal punto di vista delle finanze e delle risorse, sia perché gli abusi sono difficili da portare alla luce.

La Svizzera è l'unico Stato ad applicare questo statuto, il che la rende oggetto di regolari critiche a livello internazionale (ONU, Consiglio d'Europa, USA, Stati d'origine delle ballerine, p. es. Ucraina, Brasile e Repubblica Dominicana). Le rappresentanze svizzere all'estero sono spesso confrontate con il rimprovero secondo cui la Svizzera praticerebbe una forma di sfruttamento con il sostegno dello Stato. In sintesi si può affermare che lo statuto non produce più l'efficacia protettiva voluta dal Legislatore. Il 15 giugno 2012, il Consiglio federale ha pertanto avviato una consultazione in merito alla sua abolizione.

¹ RS 142.20

² RS 142.201

1.2 Obiettivo della revisione dell'OASA

Con la presente revisione ci si propone di abolire lo statuto di ballerina di cabaret per cittadine di Stati terzi. L'abolizione dev'essere puntellata da misure accompagnatorie. Si prevede di sensibilizzare le autorità preposte ai visti e alla migrazione tramite circolari e regolari corsi di formazione. È altresì prevista l'istituzione di un gruppo peritale composto di rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni, della polizia, di ONG ecc. che accompagni l'abolizione dello statuto. Al tempo stesso occorre potenziare la protezione delle vittime e dei testimoni della tratta di esseri umani considerando il PNA³.

2. Sintesi dei risultati della consultazione

Nell'ambito della procedura di consultazione svoltasi dal 18 giugno al 2 novembre 2012 sono state inoltrate in totale 117 prese di posizione. Si sono pronunciati 25 Cantoni, 1 città, 10 partiti politici, 7 associazioni mantello nazionali, 49 organizzazioni interessate, 23 aziende e 2 privati.

22 Cantoni plaudono alla proposta soppressione dello statuto di ballerina di cabaret (AG, AI, AR, BE, BL, BS, FR, GE, GL, GR, JU, LU, NE, SG, SH, SZ, TG, TI, UR, VD, VS, ZH), tre Cantoni vi si oppongono (NW, OW, SO) e uno non si pronuncia (ZG). L'AUSL e la città di Losanna si sono schierate a favore dell'abolizione, mentre la CDCGP ha rinunciato esplicitamente a esprimersi.

Quattro associazioni mantello nazionali su sette approvano l'abolizione dello statuto (ACS, UCS, UPS e Travail.Suisse). Tre associazioni (USS, USAM e UNIA) sono contrarie.

Per quanto concerne i partiti, PPD e PEV sono favorevoli all'abolizione, mentre il PS la approva a determinate condizioni. Gli altri partiti (PLR, I Liberali, I Verdi, GISO, MCR-MCG, PS donne, Giovani UDC e UDC) respingono la proposta revisione dell'OASA.

La maggior parte delle 50 organizzazioni interessate sono organizzazioni per la tutela della donna nel ramo in questione, organizzazioni di pubblica utilità e altre ONG nonché associazioni degli ambienti di cabaret e dei settori del collocamento, gastronomico, alberghiero e turistico.

23 organizzazioni per la tutela della donna, ONG, associazioni femminili e altre organizzazioni⁴ respingono l'abolizione dello statuto e chiedono perlomeno che le donne provenienti da Stati terzi godano di maggiori diritti.

19 associazioni degli ambienti di cabaret e dei settori del collocamento, gastronomico, alberghiero e turistico⁵ respingono parimenti la proposta revisione dell'OASA.

Le restanti cinque organizzazioni (CP, ICJ-CH, Giuriste Svizzera, VFG e Zürcher Frauenzentrale) plaudono alla prevista abolizione dello statuto.

23 aziende⁶ (cabaret, ristoranti, night-club, agenzie di collocamento e fornitori) si oppongono all'abolizione dello statuto.

³ Piano nazionale d'azione contro la tratta di esseri umani, 2012-2014, approvato il 1° ottobre 2012 dall'organo direttivo di SCOTT (Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti).

⁴ Aiuto AIDS GR, Aiuto AIDS LU, Aiuto AIDS Svizzera, Aspasié, GDS, DPS, CFM, FIZ, Gesundheit Schwyz, Kirchliche Gassenarbeit Bern, MayDay, ProCoRe, Solidaritätsnetz Sans-Papiers Bern, ODAS-Svizzera, FCPS, ConsPace, ADF, Terre des Femmes Svizzera, Verein Lysistrada, SSP donne, World Vision Svizzera, XENIA, Zürcher Stadtmission/Isla Victoria

⁵ ASCO, ASCO Regionalverband Ostschweiz, Basel Tourismus, Gastrosuisse e le federazioni degli esercenti albergatori dei Cantoni AG, BE, GL, GR, OW, SO, SG, TI e ZH nonché della città di Basilea, Gilde etablierter Schweizer Gastronomen, G.I.R., ISI, FST e WVBS

2.1 Risultati della consultazione presso i Cantoni

AG plaude all'intenzione del Consiglio federale di abolire lo statuto di ballerina di cabaret. Considera che effettivamente le ballerine provenienti da Stati terzi godono di una situazione privilegiata difficilmente giustificabile rispetto agli altri cittadini di Stati terzi non (altamente) qualificati. Per un'attuazione equa dei principi della politica migratoria della Confederazione è pertanto logico riservare alle ballerine provenienti da Stati terzi il medesimo trattamento previsto per la restante manodopera poco qualificata proveniente da tali Stati e non rilasciare loro un permesso di lavoro. I permessi sono, sì, rilasciati a condizioni severe, ma stante la difficoltà di eseguire i debiti controlli, non è possibile garantirne l'osservanza.

AG osserva inoltre che oggi giorno la maggior parte delle ballerine impiegate presso i cabaret svizzeri provengono da Stati dell'UE/AELS. Contrariamente ai timori dell'ASCO, l'abolizione dello statuto non comporterebbe necessariamente la fine per gli ambienti di cabaret. Il Cantone considera adeguato il termine di tre trimestri.

AR plaude all'intenzione del Consiglio federale di abolire lo statuto di ballerina di cabaret. Il Cantone, che ha abbandonato lo statuto sin dal 1995, non ha costatato un passaggio all'illegalità.

AI condivide i motivi che inducono il Consiglio federale a proporre l'abolizione dello statuto di ballerina di cabaret. Plaude alle previste misure accompagnatorie, segnatamente per evitare il passaggio all'illegalità. Approva l'abolizione dello statuto.

BE è del tutto favorevole alla proposta abolizione dello statuto. È parimenti favorevole alle misure accompagnatorie proposte dalla Confederazione. Costata tuttavia che in caso di abolizione occorrerà potenziare i controlli presso le aziende del settore. Propone che la Confederazione metta a disposizione dei Cantoni mezzi supplementari per lottare contro la tratta di esseri umani oppure aumenti i propri effettivi di personale in questo settore.

BL approva la proposta abolizione dello statuto di ballerina di cabaret. Convieni con la Confederazione che, stanti le severe condizioni d'entrata, non vi è motivo di temere un passaggio all'illegalità.

BS conferma le preoccupazioni espresse dal rapporto esplicativo in merito allo statuto come anche la difficoltà e addirittura l'impossibilità di verificare che negli stabilimenti non siano praticate l'incitazione al consumo di alcol e la prostituzione. Ritiene tuttavia che lo statuto offra anche una certa protezione (condizioni minime codificate in un contratto di lavoro scritto, assicurazione contro malattia e infortunio ecc.). Deplora che non siano applicati meccanismi di tutela per quanto riguarda le cittadine UE/AELS attive nel settore a luci rosse. Ritiene che abolendo lo statuto si assisterebbe a un aumento dell'attività lucrativa illegale nel settore a luci rosse. Al tempo stesso, si schiera a favore degli sforzi previsti dal rapporto esplicativo per lottare contro la tratta di esseri umani e per migliorare la protezione delle vittime. Chiede se non sarebbe meglio rimandare a più tardi l'abolizione dello statuto, così da consentire ai Cantoni di predisporre le necessarie strutture. Se tuttavia lo statuto sarà abolito sin d'ora, BS caldeggia termini transitori più generosi per le aziende interessate.

FR è favorevole all'abolizione dello statuto. Proprio per i motivi invocati in sede di revisione ha già rinunciato ad applicare lo statuto sul proprio territorio. La protezione della donna dallo sfruttamento e dagli abusi ha concorso in maniera determinante alla decisione. Il Cantone

⁶ Vedi elenco dei partecipanti / sigle a pag. 17segg.

plaude anche alle misure accompagnatorie, menzionando in questo contesto la legge cantonale sulla prostituzione vigente dal 1° gennaio 2011 e i meccanismi per lottare contro la tratta di esseri umani.

GE considera l'abolizione di questo statuto, superato e di difficile attuazione, una vera e propria necessità. La proposta revisione è corroborata dalla crescente tendenza dei Cantoni a non più applicarlo sul loro territorio. Sul territorio ginevrino, i cabaret sono in diminuzione. Inoltre, gli Stati UE/AELS offrono congrue possibilità di reclutamento. Le previste misure accompagnatorie in questo settore vanno caldegiate ma non dovrebbero essere compito dei soli Cantoni, bensì anche della Confederazione.

GL, che dal 1° gennaio 2012 non rilascia più permessi alle ballerine di cabaret provenienti da Stati terzi, ha maturato esperienze positive in questo contesto. Plaude pertanto alla proposta revisione dell'OASA e all'estensione a livello nazionale della prassi che consiste nel non rilasciare permessi per ballerine di cabaret a cittadine di Stati terzi.

GR plaude all'abolizione dello statuto di ballerina di cabaret. Siccome comporterà conseguenze economiche per le aziende, considera troppo breve una fase transitoria di tre trimestri e chiede un termine più lungo, tanto più che l'abolizione non è veramente urgente.

JU non applica più lo statuto già dal 1° novembre 2007 in virtù di una mozione parlamentare. Appoggia l'abolizione dello statuto a livello nazionale.

LU approva l'abolizione dello statuto, il quale non consente di lottare contro gli abusi né esplica l'efficacia protettiva che ci si aspettava. Peraltro, la disciplina del soggiorno connessa non è adeguata. Occorre applicare le previste misure accompagnatorie per offrire alle categorie di persone interessate una congrua protezione.

NE plaude all'abolizione dello statuto. Considera invece insufficienti le previste misure accompagnatorie e ne chiede di più incisive, come per esempio una legge sulla prostituzione a livello federale. Ritene necessario precisare le condizioni per la concessione, durante il termine transitorio, dell'aiuto al ritorno alle ballerine vittime di sfruttamento (art. 60 cpv. 2 lett b LStr).

NW e **OW** si oppongono all'abolizione dello statuto. Entrambi i Cantoni lo applicano tuttora e sono persuasi della sua efficacia protettiva. Temono che la sua soppressione comporti un aumento dei soggiorni illegali, della tratta di esseri umani e dei procedimenti penali. Trovano poco convincente l'argomento secondo cui l'ammissione di queste persone sarebbe contraria al sistema d'ammissione binario. Secondo loro, oltre alle ballerine giungono in Svizzera anche numerose altre persone non qualificate: giovani alla pari, praticanti dell'agricoltura, persone che entrano in Svizzera in virtù del ricongiungimento familiare o della disciplina dei casi di rigore, richiedenti l'asilo.

SG plaude all'abolizione dello statuto, che corrisponde peraltro alla prassi adottata da lunghi anni nel Cantone. Anche le misure accompagnatorie descritte nel rapporto esplicativo trovano il consenso del Cantone, che le ritiene necessarie e importanti per le persone interessate. SG chiede tuttavia che il previsto gruppo peritale elabori anche raccomandazioni concrete in un approccio proattivo.

Nonostante controlli più incisivi sul territorio cantonale, **SH** costata regolari indizi di attività illegale e di sfruttamento delle persone che si muovono negli ambienti dei cabaret. Alla luce

di ciò nonché dei riscontri della Polizia giudiziaria federale e stanti la difficoltà di svolgere controlli efficaci, SH approva l'abolizione dello statuto.

SO si oppone all'abolizione dello statuto. Teme che ne consegua un deterioramento dello statuto delle donne provenienti da Stati terzi, che sarebbero più facili vittime di sfruttamento e finirebbero per passare all'illegalità. Ritiene che mantenendo lo statuto e migliorando i controlli da parte dello Stato si otterrebbe l'efficacia protettiva perseguita.

SZ condivide la posizione esposta dall'UFM nel rapporto esplicativo, asserendo che l'efficacia protettiva dello statuto è insufficiente. Nei cabaret si osservano frequenti abusi e situazioni di sfruttamento, ma le ballerine non sono disposte a denunciarli, il che impedisce di sanzionare le aziende. Il Cantone caldeggia pertanto l'abolizione dello statuto e chiede la realizzazione senza condizioni delle misure accompagnatorie.

TG⁷ e **TI**⁸ non applicano più lo statuto e sono favorevoli alla sua abolizione per l'intera Svizzera.

VD⁹ non applica più lo statuto ed è favorevole alla sua abolizione per l'intera Svizzera. La disciplina vigente non offre infatti l'efficacia protettiva desiderata e si rivela illusoria e inefficace. La disparità di trattamento dei settori economici per quanto riguarda l'ammissione di cittadini di Stati terzi non è più giustificabile e va pertanto eliminata. La protezione delle ballerine è parte di un problema molto più vasto che è la prostituzione. In questo contesto occorre pertanto vagliare le norme per la lotta alla prostituzione previste dal codice penale. Il Cantone plaude alle previste misure accompagnatorie.

UR è favorevole all'abolizione dello statuto a condizione che la Confederazione persegua in altro modo la protezione di queste donne. Caldeggia in particolare un'attuazione quanto più possibile immediata delle misure accompagnatorie e chiede che la Confederazione puntelli attivamente i Cantoni in questo contesto.

VS non applica più questo statuto a persone provenienti da Stati terzi già dal 1° gennaio 2005 e ha maturato esperienze positive in tale contesto. Non ha constatato un passaggio all'illegalità e, alla luce dei buoni risultati osservati, è favorevole alla proposta abolizione dello statuto.

ZG non si è pronunciato in sede di consultazione, tuttavia non applica lo statuto sul proprio territorio.

ZH plaude alla prevista abolizione dello statuto. Nonostante un sistema efficace di controllo e sanzionamento, il pericolo di abusi e sfruttamento resta troppo elevato. La pretesa protezione conferita dallo statuto non basta a tutelare le donne da minacce per la loro salute e dalla dipendenza finanziaria nei confronti degli autori della tratta di esseri umani. Peraltro, è difficilmente comprensibile come mai si deroghi per le ballerine di cabaret alle severe condizioni d'ammissione vigenti nei confronti dei cittadini di Stati terzi. Il Cantone plaude altresì al proposto termine transitorio concesso alle aziende come anche alle previste misure accompagnatorie.

⁷ Il Cantone TG non applica più lo statuto dal 1° aprile 1999.

⁸ Il Cantone TI non applica più lo statuto dal 1° ottobre 2010.

⁹ Il Cantone VD non applica più lo statuto dal 7 marzo 2007 in virtù di una decisione del Consiglio di Stato.

2.2 Risultati della consultazione presso le associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

ACS plaude all'abolizione dello statuto di ballerina di cabaret. Il fatto di essere vincolate a un datore di lavoro e a un'agenzia cela un alto rischio di precarietà e sfruttamento. In questo settore è difficile o addirittura impossibile garantire controlli efficaci. ACS condivide pertanto l'opinione del Consiglio federale secondo cui oggi lo statuto non offre più la debita protezione.

UCS è favorevole all'abolizione dello statuto. Condivide l'opinione del Consiglio federale secondo cui non è più garantita la debita protezione delle interessate. È accertato che l'attività presso un cabaret è un passaggio nascosto verso la prostituzione, il che contrasta con lo scopo per cui è stato creato lo statuto. Il numero di aziende attive in questo settore continua a diminuire e per soddisfare la domanda di personale bastano le possibilità di reclutamento offerte dallo spazio UE/AELS. Le donne provenienti da questi Stati dispongono di strumenti più efficaci per proteggersi da cattive condizioni lavorative. Peraltro è incomprensibile come mai il settore a luci rosse debba essere privilegiato rispetto ad altri settori.

2.3 Risultati della consultazione presso i partiti politici

PPD è favorevole all'abolizione dello statuto e abbraccia interamente gli argomenti del rapporto esplicativo. Plaude in particolare al cambiamento paradigmatico con cui s'intende passare dalla criminalizzazione delle interessate a una maggiore protezione delle vittime. Deplorea al tempo stesso le lacune constatate negli ambienti a luci rosse per quanto riguarda la sicurezza delle cittadine dell'UE/AELS impiegate e chiede che sia attribuita maggiore importanza alla sicurezza di queste persone.

PEV plaude all'abolizione dello statuto e abbraccia interamente gli argomenti del rapporto esplicativo.

PLR.I Liberali si oppone all'abolizione dello statuto. Ritiene che i problemi d'esecuzione e di risorse non siano un buon motivo per abolire la disciplina, in particolare qualora lo scopo perseguito sia, come nel caso presente, la protezione delle persone coinvolte dallo sfruttamento. Chiede un miglioramento a livello d'esecuzione, come anche controlli più frequenti e incisivi. I proprietari ed esercenti degli stabilimenti come anche le agenzie di collocamento devono parimenti essere sottoposti a controlli e, se del caso, a chiare sanzioni.

I Verdi si oppongono all'abolizione dello statuto. Temono che ciò facendo si spingano queste donne verso l'illegalità, provocando un aumento della tratta di esseri umani. Lo statuto garantisce una protezione minima. Gli argomenti addotti da I Verdi coincidono perlopiù, dal punto di vista dei contenuti, con la presa di posizione del FIZ.

GISO si oppone all'abolizione dello statuto, fondando la propria posizione sulla presa di posizione del FIZ.

MCR - MCG si oppone all'abolizione dello statuto. Teme che il blocco dell'afflusso di ballerine di cabaret dagli Stati terzi induca la chiusura di numerosi stabilimenti, accrescendo la disoccupazione. Teme altresì un'ondata di turiste del sesso. Propone di migliorare e intensificare i controlli e di applicare la condizione della qualifica anche alle ballerine. Le interessate dovrebbero dimostrare di aver ultimato una formazione nel settore della danza presso una scuola riconosciuta nello Stato d'origine, il che concorrerebbe al tempo stesso a ridurre il rischio di tratta di esseri umani.

PS è favorevole all'abolizione dello statuto, ma soltanto a condizione che ciò migliori la situazione delle interessate. Chiede che le ballerine che al momento dell'abolizione siano in possesso di un permesso L e non abbiano contratto debiti ottengano un diritto al rilascio di un permesso di dimora (l'aver contratto debiti giustificerebbe infatti il ritiro del permesso, come del resto anche la constatazione di reati legati alla prostituzione). PS chiede al tempo stesso che il PNA¹⁰ sia realizzato sistematicamente e celermente. Chiede inoltre che in futuro Confederazione e Cantoni s'impegnino maggiormente nella lotta alla tratta delle donne e allo sfruttamento sessuale delle migranti che soggiornano illegalmente nel nostro Paese. Infine, chiede che sia instaurato un monitoraggio in questo settore.

PS donne Svizzera manifesta un certo scetticismo in merito alla prevista abolizione dello statuto. Propone di procedere in senso inverso: in una fase pilota si tratterebbe di intensificare i controlli nel settore dei cabaret e di potenziare e intensificare le misure accompagnatorie. Le lavoratrici del settore dovrebbero beneficiare di maggiore protezione. Occorre altresì vagliare la possibilità per le organizzazioni di tutela della donna di promuovere azioni collettive dinanzi al tribunale del lavoro. Occorre parimenti vagliare l'eventualità di sancire nella legge l'inversione dell'onere della prova. Solo dopo questi passi si tratterebbe di abolire lo statuto.

I Giovani UDC si oppongono chiaramente all'abolizione dello statuto. Temono un incremento dell'immigrazione e dell'attività lucrativa illegali, della tratta di esseri umani e dei matrimoni fittizi. Temono altresì perdite fiscali per la Confederazione, i Cantoni e le assicurazioni sociali. Ritengono che lo statuto non rappresenti un onere insostenibile per i servizi migratori. Secondo loro, l'abolizione dello statuto non porterebbe nessuno sgravio. Ritengono infine che lo statuto abbia dato ottimi risultati.

UDC si oppone all'abolizione dello statuto, il quale avrebbe dato buoni risultati e solleverebbe problemi soltanto a livello d'attuazione. Teme quali conseguenze dell'abolizione un aumento dell'immigrazione illegale, della tratta di esseri umani e dei matrimoni fittizi.

2.4 Risultati della consultazione presso le associazioni mantello nazionali dell'economia

UPS approva l'abolizione dello statuto di ballerina di cabaret. Chiede un termine transitorio di almeno due anni, con divieto già dopo sei mesi di rilasciare nuovi permessi iniziali. Propone altresì di offrire un sostegno al settore, prevedendo che i contratti standard possano continuare a essere applicati nei confronti delle ballerine provenienti da Stati UE/AELS.

USS si oppone chiaramente all'abolizione dello statuto, ritenendo che porterebbe soltanto nuovi problemi. Teme un aumento della tratta di esseri umani e dell'attività lucrativa illegale nel settore, con un conseguente ulteriore deterioramento delle condizioni lavorative a fronte dell'assenza di un soggiorno regolare. Chiede che i Cantoni mettano a disposizione congrue risorse e svolgano controlli efficaci. Chiede altresì che siano adottate chiare sanzioni nei confronti degli esercenti dei cabaret che commettono abusi.

USAM si oppone all'abolizione dello statuto. Ritiene che i problemi d'esecuzione e di risorse riscontrati dalle autorità non siano un motivo per abolire la pertinente legislazione, a maggior ragione trattandosi di una legislazione finalizzata alla tutela dallo sfruttamento. Abolire lo statuto significherebbe discriminare unilateralmente le ballerine, anche nei confronti degli altri titolari di permessi L. Teme che l'abolizione dello statuto farebbe aumentare la migrazione

¹⁰ Cfr. nota 3.

illegale e il numero di bar per appuntamenti e club-sauna. Lo statuto offrirebbe una tutela giuridica pressoché unica. Se tuttavia si decidesse di abolirlo, occorrerebbe prevedere un termine transitorio di almeno cinque anni.

Travail.Suisse plaude alla proposta abolizione dello statuto, che ha criticato a più riprese, convinta che esso contrasta con la politica d'ammissione adottata dalla Svizzera nei confronti dei cittadini di Stati terzi e favorisce senza motivo un dato settore. Considera tuttavia le proposte misure accompagnatorie insufficienti e chiede provvedimenti più efficaci per proteggere le donne, anche nel settore UE/AELS.

UNIA si oppone all'abolizione dello statuto e chiede controlli più efficaci e misure più incisive per lottare contro la tratta di esseri umani, anche nell'ambito dell'immigrazione in provenienza da Stati UE/AELS.

2.5 Risultati della consultazione presso altre cerchie interessate (associazioni di tutela della donna attive nel settore, conferenze e associazioni, città, Chiese, organizzazioni economiche e professionali, ONG)

Aiuto AIDS Grigioni si oppone all'abolizione dello statuto. Teme un passaggio all'illegalità, che renderebbe le donne ancora più vulnerabili, sotto il profilo sia sanitario sia psicosociale, proprio perché prive di un'autorizzazione di lavoro e di un permesso di soggiorno. Ritiene che lo statuto garantisca protezione dallo sfruttamento (prostituzione e tratta di esseri umani). Rileva che, come anche in altri ambiti, le autorità cantonali devono controllare in maniera più sistematica l'attuazione dello statuto.

Aiuto AIDS Lucerna con relativa offerta APiS (prevenzione AIDS nell'industria del sesso) respinge la proposta abolizione dello statuto, il quale offre alle donne protezione grazie a un soggiorno legale e a un contratto di lavoro valido. Su questa base, i consultori possono intervenire in caso di violazioni del diritto del lavoro. L'offerta APiS si associa inoltre alla presa di posizione del FIZ.

Aiuto AIDS svizzero e le organizzazioni membro della rete nazionale APiS per la prevenzione AIDS nell'industria del sesso si oppongono all'abolizione dello statuto. Infatti, per molte cittadine di Stati terzi essere ballerine di cabaret rappresenta un'opportunità economica e, grazie allo statuto, è possibile garantire loro una certa tutela giuridica, soprattutto contro il soggiorno illegale e la precarietà connessa. Se viene tolta loro la possibilità di stipulare un contratto di lavoro, queste donne rischiano di trovarsi in situazioni di coercizione, con tutti i rischi che ciò comporta sotto il profilo sanitario. La prevenzione HIV/Aids e STI¹¹ è nettamente meno accessibile per chi soggiorna illegalmente nel Paese. Le decisioni delle autorità migratorie dovrebbero tenere conto, oltre di aspetti inerenti al diritto del lavoro, anche di interessi privati e della salute pubblica.

Aspasie, ProCoRe e XENIA si oppongono all'abolizione dello statuto. Il fatto che le autorità non riescano a venire a capo dei loro incarichi non è un buon motivo per abolire lo statuto. Le ONG deplorano altresì di essere troppo poco o per nulla coinvolte nell'ambito delle misure accompagnatorie. Temono un aumento dell'immigrazione illegale finalizzata alla prostituzione. Chiedono espressamente che:

- lo statuto sia mantenuto in quanto unica possibilità per le cittadine di Stati terzi di lavorare in Svizzera e al tempo stesso in quanto unica protezione contro la tratta di donne, lo sfruttamento e l'illegalità;

¹¹ "Sexually transmitted infections" - malattie sessualmente trasmissibili.

- il gruppo di coordinamento che si occupa delle ballerine di cabaret si riunisca più regolarmente;
- le ONG e le loro proposte di miglioramento siano prese sul serio (e che le seconde siano attuate);
- i controlli delle autorità non si limitino a una verifica dello statuto di soggiorno;
- siano svolti controlli più severi e siano adottate sanzioni più incisive nei confronti degli esercenti dei cabaret.

Basel Tourismus e Gewerbeverband Basel-Stadt sono contrari all'abolizione dello statuto di ballerina di cabaret. Ritengono che metterebbe in pericolo una parte importante dell'offerta gastronomica e turistica. La città di Basilea vive anche grazie all'attrattiva esercitata dalla sua vita notturna.

CP plaude all'intenzione del Consiglio federale di abolire lo statuto. Stante l'efficacia protettiva lacunosa, ritiene non sia più giustificato privilegiare il settore dei cabaret. Considera il termine di tre trimestri adeguato, in particolare viste le congrue possibilità di reclutamento nello spazio UE/AELS e stanti le proposte misure accompagnatorie.

GDS, DPS, Gesundheit Schwyz e Terres des Femmes Svizzera si oppongono all'abolizione dello statuto e rimandano alla presa di posizione del FIZ.

CFM è dell'avviso che si debba mantenere la protezione minima di cui godono le ballerine provenienti da Stati terzi grazie allo statuto. Oltre ciò, occorrono misure finalizzate alla protezione di *tutte* le donne che lavorano nel settore a luci rosse e nell'industria del sesso, a prescindere dalla provenienza (Stato UE o terzo). Pertinenti misure devono interessare non soltanto il diritto in materia di stranieri ma anche il diritto del lavoro, essendo quella del settore erotico un'attività legale - nell'ambito delle condizioni stabilite per legge. Queste le misure raccomandate dalla CFM:

- occorre reinterpretare l'articolo 23 LStr. Anche le persone impiegate nel settore a luci rosse e nell'industria del sesso vanno considerate manodopera qualificata e specializzata e, come tali, ottenere un permesso di soggiorno di breve durata o di dimora per l'esercizio di un'attività lucrativa nel quadro dei normali contingenti per cittadini di Stati terzi. Quale alternativa, queste persone potrebbero essere considerate nell'ottica dell'articolo 23 capoverso 3 lettera c LStr: ³ In deroga ai capoversi 1 e 2, possono essere ammessi in Svizzera: c. persone con conoscenze o attitudini professionali specifiche, sempreché ne sia dimostrato il bisogno.
- Occorre un cambiamento paradigmatico nel settore a luci rosse finalizzato a una maggiore sicurezza.
- Occorrono leggi e/o ordinanze sulla prostituzione. Occorrono altresì regolamenti della polizia del commercio o prescrizioni inerenti a un piano di zona da parte delle autorità locali competenti.
- Occorrono controlli sistematici nel settore. Occorre altresì predisporre un servizio incaricato di eseguire controlli sotto il profilo del diritto del lavoro (su incarico della Commissione tripartita della Confederazione oppure su incarico del Cantone) nell'intento di vigilare sulle condizioni salariali e lavorative.
- Occorrono associazioni sindacalizzate nel settore.
- Occorre indennizzare le prestazioni delle istituzioni che forniscono informazioni o offerte di prevenzione nel settore.
- Andrebbe incoraggiata la ricerca nel settore a luci rosse e nell'industria del sesso. Si potrebbe per esempio prevedere uno studio comparativo a livello internazionale sui modelli di cabaret, nell'intento di acquisire maggiori conoscenze e presentare possibili alternative.
- I Cantoni e la Confederazione dovrebbero designare degli specialisti nell'ambito della tratta di esseri umani e potenziare la cooperazione internazionale in questo ambito.

- Occorre sviluppare e migliorare la protezione dei testimoni.
- Secondo la CFM, solo una volta sviluppate e attuate queste misure di tutela si potrebbe abolire lo statuto di ballerina di cabaret. Al momento dell'abolizione si dovrebbero assolutamente regolarizzare¹² le donne che da anni lavorano in Svizzera come ballerine.

FIZ si oppone chiaramente all'abolizione dello statuto. Ritiene che ciò non farebbe che creare nuovi problemi più gravi ancora. Teme un aumento della tratta di esseri umani e dell'attività lucrativa illegale nel settore, con condizioni lavorative ancora più precarie a causa dell'assenza di un soggiorno legale. Pone le seguenti *esigenze*:

- occorre mantenere lo statuto;
- occorre concedere un diritto di soggiorno indipendente dal datore di lavoro;
- occorre garantire una maggior sicurezza del posto di lavoro;
- occorre allontanarsi dal modello legato al consumo d'alcol;
- occorre abrogare il divieto di prostituirsi per le ballerine di cabaret;
- occorre controllare agenzie, cabaret e condizioni lavorative;
- occorre prevedere sanzioni sistematiche;
- occorre rilasciare alle cittadine di Stati terzi un permesso di dimora (B) con possibilità di cambiare settore professionale;
- per attuare seriamente l'articolo 30 capoverso 1 lettera d LStr occorre applicare l'articolo 34 OASA non soltanto alle ballerine di cabaret, bensì a tutti i cittadini di Stati terzi tuttora attivi illegalmente nell'assistenza agli anziani, nell'accudimento di bambini, nei lavori domestici, nell'agricoltura ecc., tutte persone particolarmente vulnerabili.

ICJ-CH e Gruriste Svizzera plaudono all'abolizione dello statuto ma si chiedono se il previsto termine transitorio di tre trimestri per gli esercenti non sia troppo generoso. Propongono una disciplina transitoria per le ballerine, con garanzia che il permesso L sia mantenuto fino alla scadenza. Occorre altresì vagliare l'eventualità di rilasciare un permesso ordinario alle ballerine ingaggiate a più riprese in Svizzera. Approvano le misure accompagnatorie previste e chiedono inoltre:

- l'attuazione del PNA¹³;
- una più ampia sensibilizzazione delle rappresentanze svizzere all'estero;
- un potenziamento della cooperazione internazionale;
- corsi di formazione e perfezionamento sul tema della tratta di esseri umani in Svizzera per tutte le autorità interessate;
- nell'ambito del cambiamento paradigmatico, la promozione di una consulenza alle vittime e la possibilità di far valere i diritti insorti in virtù della legislazione in materia di lavoro e di assicurazioni sociali anche in caso di soggiorno illegale.

Abolendo lo statuto e adottando le misure accompagnatorie incisive proposte si concorrerebbe all'osservanza delle raccomandazioni del comitato CEDAW in merito ai rapporti nazionali 1, 2 e 3 degli anni 2003 e 2009.

Kirchliche Gassenarbeit Bern si oppone all'abolizione dello statuto e s'identifica interamente con la presa di posizione circostanziata di ProCoRe.

CDCGP rinuncia espressamente a pronunciarsi sull'avamprogetto. La presidenza ha deciso di redigere un parere solo qualora lo stesso possa rappresentare una netta maggioranza dei membri. Nella fattispecie ciò non è possibile, per cui la presidenza lascia che siano i Cantoni a esprimersi sull'avamprogetto.

¹² Si può dare per acquisito che per regolarizzazione s'intende il rilascio di un permesso di dimora (B) di durata indeterminata.

¹³ Vedi nota 3.

Municipalité de Lausanne caldeggia l'abolizione dello statuto a condizione che vengano predisposti strumenti di lotta alla tratta di esseri umani e che venga operato un cambiamento paradigmatico secondo cui dalla denuncia delle violazioni del diritto in materia di stranieri si passi a un potenziamento della protezione delle vittime.

MayDay si oppone all'abolizione dello statuto. Si è già pronunciata contro la revoca dello statuto nel Cantone Ticino. Teme un aumento dell'immigrazione illegale. Propone pertanto di mantenere lo statuto e di potenziare le misure di protezione, estendendole a tutte le donne, a prescindere dalla cittadinanza. Per il resto, si associa pienamente alla presa di posizione di ProCoRe.

Solidaritätsnetz Sans-Papier Bern si oppone all'abolizione e si associa alle prese di posizione di FIZ e ProCoRe.

ODAS-Svizzera si oppone all'abolizione e avanza le medesime esigenze di FIZ.

FCPS si oppone all'abolizione dello statuto e si sente vicina ai pareri di FIZ e CFM.

ConsPace, ADF e World Vision Svizzera si oppongono all'abolizione e si associano interamente alla presa di posizione di FIZ.

FST si oppone con decisione all'abolizione e si esprime a favore di un'esecuzione controllata dell'articolo 34 OASA.

Verein Lysistrada si oppone all'abolizione dello statuto e si sente molto vicina al parere di FIZ.

VFG è favorevole all'abolizione dello statuto, considerandola un primo passo verso una migliore protezione delle donne dallo sfruttamento.

SSP donne si oppone in linea di principio alla prevista modifica. Teme il passaggio all'illegalità e un maggiore rischio di tratta di esseri umani. Pone le seguenti esigenze:

- diritto di soggiorno indipendente;
- controlli sistematici di agenzie, datori di lavoro e condizioni lavorative;
- legalizzazione delle persone provenienti da Stati terzi attive illegalmente nell'assistenza agli anziani, nelle cure di lunga durata, nell'accudimento di bambini e in economie domestiche private.

AUSL è favorevole all'abolizione dello statuto se collegata alla possibilità di reclutare più donne provenienti da Stati UE/AELS. Caldeggia la proposta revisione anche in quanto elimina una disparità di trattamento tra settori economici e consente di ristabilire la buona immagine della Svizzera a livello internazionale. Vincola la propria approvazione alla condizione che la Confederazione supporti i Cantoni nell'attuazione delle misure accompagnatorie.

Zürcher Stadtmission & Team Isla Victoria si oppone all'abolizione dello statuto. Grazie a un soggiorno legale, le donne sono meglio protette e possono far valere i propri diritti. Abolendo lo statuto si rischia di provocare un aumento dell'immigrazione illegale. Senza un contratto di lavoro, le donne attive nel settore rischiano maggiormente di cadere in situazioni di coercizione e di essere esposte a gravi rischi per la salute. Questo rischio interessa anche la popolazione (si pensi alla propagazione di malattie sessualmente trasmissibili). La Stadtmission pone le seguenti esigenze:

- migliore attuazione dell'articolo 34 OASA, potenziamento dei controlli e inasprimento delle sanzioni;
- nell'emanare le proprie decisioni, le autorità migratorie devono considerare, oltre agli aspetti inerenti al mercato del lavoro, anche gli interessi privati e la salute pubblica;
- consultori indipendenti dotati di congrue risorse;
- il gruppo di coordinamento che si occupa delle ballerine di cabaret dev'essere ufficialmente istituito quale gruppo di lavoro investito di una missione.

Zürcher Frauenzentrale caldeggia l'abolizione dello statuto. Vi è una grande discrepanza tra prescrizioni legali e realtà dei cabaret. Non è compito dello Stato garantire che siano soddisfatte le esigenze sessuali della popolazione. La disparità di trattamento per quanto riguarda la deroga al sistema d'ammissione binario non poggia su nessuna base legale. L'abolizione dello statuto costituisce anche un'importante misura nella lotta alla tratta di esseri umani, che va peraltro fortemente intensificata.

2.6 Risultati della consultazione presso cerchie interessate dei rami della gastronomia e del collocamento

Hotel Adler Freienbach AG / Cabaret Seaside a Freienbach (SZ), **Börse Restaurationbetriebe** a Zurigo, **Gilde etablierter Schweizer Gastronomen** e **WVBS** sono contrari alla prevista revisione dell'OASA. Ritengono che lo statuto abbia dato buoni risultati e che non sia giusto penalizzare un intero ramo economico per difficoltà d'esecuzione riscontrate in singoli Cantoni. I cabaret sono un elemento importante dell'offerta gastronomica e turistica. L'abolizione dello statuto favorirebbe un incremento dell'immigrazione e dell'attività lucrativa illegali come anche della tratta di esseri umani, della prostituzione forzata e dei matrimoni fittizi. Comporterebbe anche una diminuzione delle entrate fiscali, oltre che una discriminazione delle ballerine di Stati terzi (anche nei confronti degli altri titolari del permesso L).

Alder und Co. a Coira (GR) è contraria alla prevista revisione dell'OASA. Non si può fare della difficoltà di controllare tale settore un motivo per abolire lo statuto. Il permesso per ballerine consente a queste donne di svolgere un'attività lucrativa legale in Svizzera. Lo statuto e i controlli statali connessi sono una garanzia contro la tratta di esseri umani. Lo stabilimento teme che l'abolizione dello statuto lo costringerebbe a chiudere le porte, con la perdita di posti lavoro che ciò comporterebbe. La scomparsa dei cabaret classici provocherebbe un aumento dei club illegali. I cabaret non riescono a reclutare il personale necessario nello spazio UE/AELS. Le cittadine di tale spazio non sono disposte a sottoporsi alla regolamentazione severa che caratterizza i cabaret. Un maggior rigore nell'applicazione delle regole vigenti e nel controllo delle misure di protezione consentirebbe di conservare lo statuto e di garantire al tempo stesso protezione alle ballerine.

Angelo Pfister AG a Zurigo è contraria alla prevista revisione dell'OASA. Nei Cantoni che non applicano più lo statuto si assiste a un forte aumento dei saloni di massaggio, bar per appuntamenti e club-sauna. Il principale teatro della tratta di esseri umani e dello sfruttamento delle donne sono proprio questi locali, non i cabaret. Negli scorsi anni la tutela della donna ha fatto molti passi avanti. L'industria del sesso è sfaccettata e ha le proprie preferenze: i clienti ricercano spettacoli con donne provenienti dai Caraibi, dall'Asia, dall'Africa ecc.

ASCO è contraria alla prevista revisione dell'OASA. Ritiene che lo statuto abbia un'elevata efficacia protettiva e il suo venir meno deteriorerebbe considerevolmente la situazione delle interessate. La crescente immigrazione illegale favorirebbe le strutture criminali, la tratta di esseri umani e la prostituzione forzata. Le donne sarebbero spinte verso realtà come l'illegalità o i matrimoni fittizi. La proposta revisione metterebbe in forse l'intero settore dei

cabaret e quindi un elemento importante dell'offerta gastronomica e turistica. Nelle principali piazze finanziarie svizzere occorrono fornitori seri di intrattenimenti a sfondo erotico. L'abolizione dello statuto comporterebbe perdite economiche per Confederazione e Cantoni e per le assicurazioni sociali. Anche diversi fornitori, agenzie di collocamento e commercianti di bevande soffrirebbero dell'impatto negativo di tale abolizione. Non è logico che il settore dei cabaret sia penalizzato a causa delle difficoltà di esecuzione riscontrate dalle autorità. Al momento non si costata un calo della domanda di intrattenimenti notturni nei cabaret. Inoltre, l'abolizione dello statuto penalizzerebbe le ballerine rispetto ad altri titolari del permesso L. Se tuttavia la revisione fosse attuata, si dovrebbe prevedere un periodo transitorio di almeno sei anni.

Café Americano a Berna, **ART SOLUTIONS GmbH** a Berna, **Cabaret Borsalino** a Thun (BE), **BURN GmbH** a Berna, **Cash + Carry Angehrn AG** a Berna, **Hotel Central Continental AG** a Interlaken (BE), **Club Elegance / BMD Gastro GmbH** a Interlaken (BE), **Bar Club Messy AG** a Berna, **Le Perroquet** a Berna, **Le PETIT perroquet** a Berna, **RedOx Thun GmbH** a Thun (BE), **Ristorante SCALA** a Berna e **Bar Venezia** a Berna si oppongono alla prevista abolizione dello statuto e si associano alla presa di posizione dell'ASCO.

ASCO Regionalverband Ostschweiz si oppone alla prevista revisione dell'OASA. Adduce che il Cantone GR ha già dibattuto a più riprese circa l'abbandono dello statuto ma si è sempre deciso per il suo mantenimento.

Nel Cantone vi è una congrua domanda di spettacoli a sfondo erotico nei cabaret. Non essendo possibile reclutare il personale necessario nell'UE/AELS, vi è da temere che l'abolizione dello statuto segni un passaggio all'illegalità e provochi perdite economiche per aziende, fornitori e PMI. ASCO approva la prassi d'ammissione nel settore dei cabaret ed è convinta che l'osservanza delle istruzioni dell'UFM possa essere garantita solo grazie a regolari controlli.

ATLAS GmbH a Berna è contraria alla prevista revisione dell'OASA. L'agenzia di collocamento attiva da 16 anni rileva che grazie alla disciplina speciale, le ballerine sono registrate, collocate e controllate. La loro presenza è legale e le interessate non sono in balia dei loro datori di lavoro. Abolendo lo statuto, l'alternativa sarebbe l'illegalità, quindi anche la tratta di esseri umani.

Cecie, Dancing-NIGHT CLUB a Lugano (TI) è contrario all'abolizione dello statuto. I cabaret rappresentano un importante ramo turistico che la proposta revisione dell'OASA metterebbe in pericolo. Abolire lo statuto di ballerina significherebbe limitare e violare la libertà costituzionale di commercio e d'industria delle aziende dell'ASCO. Equivarrebbe di fatto a trasformare tutti i night-club in postriboli, con le conseguenze negative che ciò comporterebbe per i Cantoni. Lo statuto è facilmente controllabile e offre protezione alle interessate. Sostituire le ballerine di Stati terzi con ballerine di Stati UE/AELS non è fattibile, giacché è difficile reclutare il personale necessario nello spazio UE/AELS.

Crazy Arosa / RIWA-AROSA-GmbH ad Arosa (GR) è contrario all'abolizione dello statuto. Il cabaret è da numerosi anni parte integrante dell'offerta turistica della regione. Teme che la revisione lo costringerebbe a chiudere le porte, con conseguente perdita di posti lavoro e diminuzione delle entrate per fornitori e partner commerciali nonché delle entrate fiscali. Vi è inoltre da temere un passaggio all'illegalità come nei Cantoni che già hanno abbandonato lo statuto.

Gastrosuisse, Gastro Aargau, Gastro Bern, Gastro Glarnerland, Gastro Obwalden, Gastro Solothurn, Gastro St. Gallen, Gastro Ticino e Gastro Zürich sono contrari alla previ-

sta revisione dell'OASA. Lo statuto ha dato buoni risultati. Temono un passaggio all'illegalità e condizioni di lavoro precarie per le interessate. Non capiscono come mai i cabaret e le ballerine debbano essere penalizzati a causa delle difficoltà d'esecuzione riscontrate dalle autorità. La domanda esiste e in caso di abolizione dello statuto verrebbe trasferita nei club-sauna e postriboli. Gli esercenti dei locali dipendono dallo statuto. Abolirlo sarebbe peraltro una discriminazione unilaterale nei confronti delle ballerine provenienti da Stati terzi (anche rispetto ad altri titolari del permesso L). Se tuttavia la prevista revisione sarà attuata, occorre prevedere un termine transitorio di almeno sei anni.

Gastro Graubünden è contraria all'abolizione dello statuto. Nel Cantone è vagliata periodicamente l'abolizione dei contingenti per ballerine di Stati terzi. L'ultima volta che il Governo si è pronunciato per il mantenimento dello statuto è stato nel 2006. Il Cantone non riscontra problemi di esecuzione nel settore dei cabaret. Gli Stati dell'UE non costituiscono un'alternativa valida per il reclutamento delle ballerine, per cui il Cantone continua a essere tributario delle ballerine provenienti da Stati terzi. Lo statuto ha dato buoni risultati a livello cantonale e si può dare per acquisito che nel settore non vi sarà un aumento del numero di permessi.

La signora Georgeta Livia **Chis**, ballerina presso il cabaret Octopussy a Coira (GR), è contraria alla prevista revisione dell'OASA. Essendo cittadina rumena non è direttamente interessata dallo statuto, ma argomenta che per molte altre donne esso è importantissimo giacché consente loro di essere in regola. Il permesso per ballerine consente alle interessate di sostenere finanziariamente le famiglie rimaste in patria.

G.I.R. è contrario alla prevista revisione dell'OASA. Non è giustificato penalizzare l'intero settore dei cabaret a causa delle infrazioni commesse da singoli. L'organizzazione teme che la maggior parte dei cabaret e delle agenzie di collocamento debbano chiudere le porte. Teme altresì un aumento dell'immigrazione e dell'attività lucrativa illegali. Propone che le ballerine siano considerate lavoratrici qualificate e debbano dimostrare di aver seguito con successo nel loro Paese d'origine corsi di danza presso una scuola riconosciuta. In questo modo si lotterebbe contro la tratta di esseri umani.

ISI è contraria all'abolizione dello statuto. Teme un passaggio all'illegalità, un aumento della tratta di esseri umani e una diminuzione delle entrate per Confederazione, Cantoni e assicurazioni sociali. Lo spazio UE/AELS non offre possibilità di reclutamento sufficienti per coprire la domanda. Le possibili candidate provenienti da tale spazio hanno migliori possibilità di guadagno grazie alla prostituzione e non sono interessate a lavorare nei cabaret. Se tuttavia la revisione fosse attuata, occorrerebbe un periodo di transizione di almeno sei anni.

Laurent-Perrier Suisse a Nyon (VD) è contraria alla prevista revisione dell'OASA. Le consegne a numerose aziende, tra cui diversi cabaret, è uno sbocco commerciale importante per la ditta. Qualora lo statuto di ballerina di cabaret fosse abolito, vi è da temere un forte calo dei locali notturni, con le conseguenze negative che ciò comporterebbe per l'attività commerciale della Laurent Perrier e per i suoi dipendenti. La prassi attuata finora ha peraltro dato buoni risultati.

Play Agency AG a Zurigo è contraria alla proposta abolizione dello statuto di ballerina di cabaret, che ha sempre dato buoni risultati. Una meta turistica sprovvista di offerte a sfondo erotico è impensabile e significherebbe la chiusura di numerose imprese e la perdita di molti posti lavoro. Se tuttavia la revisione fosse attuata, occorrerebbe un periodo transitorio di almeno sei anni.

Cabaret Ritual a San Moritz (GR) è contrario alla prevista revisione dell'OASA. Una meta turistica sprovvista di offerte a sfondo erotico è impensabile. I cabaret sono un'importante attrattiva in questo contesto. I clienti chiedono spettacoli con donne di provenienza internazionale. Lo statuto di ballerina di cabaret garantisce i controlli necessari come anche la tutela dei diritti delle interessate. Consente altresì di conservare i locali e i posti lavoro nel settore. Il Cabaret Ritual sarebbe senz'altro costretto a chiudere se fosse abolito lo statuto di ballerina di cabaret.

La signora Daniela **Scharegg**, responsabile della segreteria di un proprietario di cabaret a Coira (GR), è contraria alla prevista revisione. Rileva l'importante efficacia protettiva dello statuto e raccomanda d'intensificare i controlli da parte delle autorità così da perseguire gli autori d'infrazioni.

3. Varia

Il 31 ottobre 2012, **ASCO** ha presentato una petizione contro la prevista revisione dell'OASA, dotata di circa 5000 firme. La petizione chiede che lo statuto di ballerina di cabaret sia mantenuto. Gli autori della petizione mettono in guardia contro le conseguenze disastrose dell'eventuale abolizione dello statuto e ritengono che la situazione delle donne ne risulterebbe assai deteriorata. Rilevano altresì che l'intero settore dei cabaret sarebbe messo in pericolo e che Cantoni, Comuni e assicurazioni sociali patirebbero del conseguente calo di entrate. Infine, sostengono che abolire lo statuto significherebbe penalizzare unilateralmente le ballerine di cabaret rispetto ad altri titolari del permesso L.

4. Elenco dei partecipanti / sigle

Cantoni:

AG	Argovia
AI	Appenzello Interno
AR	Appenzello Esterno
BE	Berna
BL	Basilea Campagna
BS	Basilea Città
FR	Friburgo
GE	Ginevra
GL	Glarona
GR	Grigioni
JU	Giura
LU	Lucerna
NE	Neuchâtel
NW	Nidvaldo
OW	Obvaldo
SG	San Gallo
SH	Sciaffusa
SO	Soletta
SZ	Svitto
TG	Turgovia
TI	Ticino
UR	Uri
VD	Vaud

VS	Vallese
ZG	Zugo
ZH	Zurigo

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna:

ACS	Associazione dei Comuni svizzeri
UCS	Unione delle città svizzere

Partiti politici:

Giovani UDC	
GISO	Gioventù socialista svizzera
I Verdi	Partito ecologista svizzero
MCR	Mouvement Citoyens Romands
PEV	Partito evangelico svizzero
PLR.I Liberali	Partito liberale radicale svizzero
PPD	Partito popolare democratico svizzero
PS	Partito socialista svizzero
PS donne	Donne socialiste svizzere
UDC	Unione democratica di centro

Associazioni mantello nazionali dell'economia:

UPS	Unione padronale svizzera,
USS	Unione sindacale svizzera
USAM	Unione svizzera delle arti e dei mestieri
Travail.Suisse	
UNIA	Sindacato UNIA

Altre cerchie interessate (associazioni di tutela della donna attive nel settore, conferenze e associazioni, città, Chiese, organizzazioni economiche e professionali, ONG):

Aiuto AIDS Grigioni	Fachstelle für Prävention und Beratung
ADF	Associazione svizzera per i diritti della donna
Aiuto AIDS Lucerna con relativa offerta APiS (prevenzione AIDS nell'industria del sesso)	
Aiuto AIDS svizzero e le organizzazioni membro della rete nazionale APiS per la prevenzione AIDS nell'industria del sesso	
Aspasie	
AUSL	Associazione degli uffici svizzeri del lavoro
Basel Tourismus	
CDCGP	Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia
CFM	Commissione federale della migrazione
ConsPace	Consiglio svizzero per la pace
CP	Centre Patronal

DPS	Donne protestanti in Svizzera
FCPS	Federazione delle chiese protestanti della Svizzera
FIZ	Centro d'assistenza alle migranti e alle vittime della tratta delle donne
FST	Federazione svizzera del turismo
GDS	Giuristi e Giuriste Democratici Svizzeri
Gesundheit Schwyz	Promozione della salute e prevenzione
Gewerbeverband Basel-Stadt	Organizzazione mantello delle PMI di BS
Giuriste Svizzera	
ICJ-CH	International Commission of Jurists, Sezione Svizzera
Kirchliche Gassenarbeit Bern	
MayDay	
Municipalité de Lausanne	
ODAS-Svizzera	Osservatorio svizzero sul diritto d'asilo e degli stranieri
ProCoRe	Rete svizzera dei rappresentanti degli interessi delle persone che lavorano nell'industria del sesso
Solidaritätsnetz Sans-Papiers Bern	
SSP donne	Sindacato dei Servizi Pubblici
Terre des Femmes Svizzera	
Verein Lysistrada	Prevenzione nell'industria del sesso nel Cantone Soletta
VFG	Chiese evangeliche indipendenti della Svizzera
World Vision Svizzera	
XENIA	Consultorio per le donne nell'industria del sesso
Zürcher Frauenzentrale	Associazione mantello apartitica e aconfessionale che riunisce ca. 130 associazioni e organizzazioni di donne e oltre 1300 persone
Zürcher Stadtmission & Team Isla Victoria	

Cerchie interessate dei rami della gastronomia e del collocamento:

Alder & Co	Postfach 391, 7002 Chur
Angelo Pfister AG	Hotel und Restaurationsbetriebe Niederdorfstrasse 60, 8001 Zürich
Art Solutions GmbH	Show- & Artists - Management Effingerstrasse 8, 3011 Bern
ASCO	Verband Schweizerischer Konzertlokale, Cabarets, Dancings und Diskotheken
ASCO - Regionalverband Ostschweiz	
ATLAS GmbH	Seftigenstrasse 21, 3007 Bern
Bar Club Messy AG	Neuengasse 17, 3011 Bern
Bar Venezia	Schweizerhof-Passage, 3011 Bern
Börse Restaurationsbetriebe,	Bleicherweg 5, b. Paradeplatz, 8001 Zürich

Jürg & Marina König	
BURN GmbH	Laupenstrasse 10, 3008 Bern
Cabaret Borsalino	Obere Hauptgasse 29, Postfach 2576, 3601 Thun
Cabaret Crazy Arosa / RIWA-AROSA-GmbH	Posthotel, 7050 Arosa
Cabaret Ritual	Plazza dal Mulin, 7500 St. Moritz
Café Americano	Spitalgass-Passage 16, 3011 Bern
Cash + Carry Angehrn AG	3008 Bern
Cecie, Dancing-NIGHT CLUB	Via G. Guisan 3, 6902 Lugano Paradiso
Club Elegance, BMD Gastro GmbH	Rugenparkstrasse 33, 3800 Interlaken
G.I.R.	Groupement des impresarios romands
Gastro Aargau	Federazione esercenti albergatori Argovia
Gastro Bern	Federazione esercenti albergatori Berna
Gastro Glarnerland	Federazione esercenti albergatori Glarona
Gastro Graubünden	Federazione esercenti albergatori Grigioni
Gastro Obwalden	Federazione esercenti albergatori Obvaldo
Gastro Solothurn	Federazione esercenti albergatori Soletta
Gastro St. Gallen	Federazione esercenti albergatori San Gallo
Gastro Ticino	Federazione esercenti albergatori Ticino
Gastro Zürich	Federazione esercenti albergatori Zurigo
Gastrosuisse	Federazione esercenti albergatori Svizzera
Gilde etablierter Schweizer Gastronomen	
Hotel Adler Freienbach AG / Cabaret Seaside	Kantonstrasse 95, 8807 Freienbach
Hotel Central Continental AG	3800 Interlaken
ISI	Verband Künstler- und Eventagenturen Schweiz
Laurent-Perrier Suisse	Chemin de la Vuarpillière 35, 1260 Nyon
Le Perroquet, Night Club	Laupenstrasse 10, 3008 Bern
Le PETIT perroquet	Laupenstrasse 10, 3008 Bern
Play Agency AG, signor A. Squarise	Postfach 1286, 8048 Zürich
RedOx Thun GmbH	Untere Hauptgasse 7, Postfach 2461, 3601 Thun
Ristorante Scala, Bar & Enoteca	Schweizerhof-Passage, 3011 Bern
Signora Chis Georgeta Livia	Ballerina di cabaret rumena presso il Cabaret Octopussy, Welschdörfli 20, 7000 Chur
Signora Scharegg Daniela	Responsabile della segreteria di un proprietario di night club a Coira
WVBS	Wirteverband Basel-Stadt

Hanno rinunciato a pronunciarsi:

CDCGP	Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia
ZG	Zugo

Altre abbreviazioni:

LStr	Legge federale sugli stranieri
OASA	Ordinanza sull'ammissione, il soggiorno e l'attività lucrativa
UEL	Ufficio dell'economia e del lavoro
L	Permesso di soggiorno di breve durata
B	Permesso di dimora